

---

## Ci risiamo con i thriller politici

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

### Nella sale dall'11 luglio

Il genere non muore mai, anzi è in piena attività. Le occasioni del resto non mancano. Questa volta il regista danese Per Fly in **Giochi di potere** si rifà all'autobiografia di Michael Soussan che mise a dura prova la credibilità dell'Onu nel 2003 rivelando lo scandalo **dell'Oil For Food** che approfittava della missione di aiuti economici in Iraq per traffici illeciti. In tempi come questi di corruzione ad alto e basso livello il film, anche se non un capolavoro, è uno sguardo diretto su di un fenomeno preoccupante. L'intreccio tra affari e politica guida il film con un andamento regolare, molto televisivo, smuove lo spettatore e vorrebbe portarlo, se vuole, a pensare. Il giovane Michael Sullivan (un bravo **Theo James**), figlio di un diplomatico morto in un attentato, vuole continuare l'attività del padre, e viene assunto dall'Onu come coordinatore del programma Oil for Food, creato dal presidente Clinton per aiutare il popolo iracheno, stremato dalla guerra. Il ragazzo è onesto, perspicace, si reca in Iraq e lentamente capisce un sottobosco di traffici petroliferi in cui è coinvolto il suo astuto capo Pasha – un ammirevole **Ben Kingsley** –. Il giovane che si innamora di una attivista curda – un omaggio al cliché televisivo delle love stories – percepisce come stanno effettivamente le cose, al di là della facciata perbenista di parecchia gente dell'Onu ma anche di molti altri, curdi e iracheni compresi: **i soldi e il loro potere muovono tutto, chi li intralcia viene eliminato violentemente**. Il cuore del racconto sta nel **dramma di coscienza** che Michael si trova ad affrontare: collaborare, diventando un ipocrita come il suo capo o denunciare e chiudere la carriera, rischiando pure la vita? Il regista, molto corretto e professionale, non affonda troppo l'indagine, eppure quel tanto o poco che racconta è sufficiente a dire e a denunciare **la sporcizia che si nasconde sotto tanto apparente buonismo**. Michael sceglie ed **ascolta la propria retta coscienza**. Non è male per un prodotto estivo che, senza concessioni evidenti ai cliché del genere, è però capace di raccontare con equilibrio una scelta di libertà.